

Lettere all'Unità

Per una scuola legata alla realtà

Egregio direttore, nella prospettiva di una scuola più aderente ai fatti sociali, politici, economici, sindacali gli insegnanti cercano di favorire la lettura del giornale. Ora proprio per diffondere l'analisi delle opinioni, per sviluppare nei giovani il senso critico e la coscienza democratica, si indirizzano gli studenti a portare avanti il loro impegno attraverso il continuo aggiornamento sui grandi problemi di attualità con ricerche per le quali è indispensabile la consultazione degli organi di informazione. Anche per farne conoscere ed apprezzare l'uso e l'importanza ci siamo mossi e chiediamo la consultazione della scuola. Un abbonamento gratuito al quotidiano da lei diretto.

FRANCESCO GALERA
Presidente Inc. dell'Istituto commerciale «E. De Amicis» (Foggia)

Cari amici,

il CRESM (Centro di ricerche economiche e sociali per il Meridione) è un centro creato da intellettuali e lavoratori per studiare i problemi economici e sociali del Mezzogiorno e diffonderne fra le masse popolari i risultati di tali studi con lo scopo di rendere coscienti le masse dei propri problemi e di elevarne il loro livello culturale. Ed è nel quadro di questo programma che abbiamo organizzato dei corsi popolari per il conseguimento della licenza elementare e media riservata ai lavoratori. Gli iscritti fino a questo momento sono 42. Le lezioni vengono impartite spontaneamente da giovani insegnanti e studenti e dal punto di vista economico la scuola è autogestita dai lavoratori stessi. Riguardo alla didattica abbiamo deciso di impostare la nostra scuola in modo diverso dalla scuola tradizionale, dando una importanza determinante a dibattiti, discussioni ecc. e cercando di abituare gli allievi a tenersi costantemente informati su ciò che accade nel mondo. Per fare ciò avremmo bisogno di servizi costantemente di una copia dei più importanti giornali e periodici nazionali, ma come abbiamo detto prima le nostre risorse economiche sono limitate. Pertanto si chiediamo di sottoscrivere un abbonamento gratuito da utilizzare nei nostri corsi.

LETTERA FIRMATA
Centro di ricerche economiche e sociali per il Meridione (Trapani)

Gentilissimo direttore,

da alcuni giorni riceviamo il suo giornale e, contenti che la nostra iniziativa abbia incontrato la sua approvazione, la ringraziamo infinitamente. La lettura giornaliera del suo quotidiano sicuramente servirà a farci crescere meglio preparati ad affrontare, da grandi, i problemi della società contemporanea ed a risolverli nel modo più adatto alle esigenze sociali.

GLI ALUNNI
della IV C elementare
(Dalmine - Bergamo)

Egregio direttore, siamo gli insegnanti del Consiglio di classe della 2ª G della scuola media di Borgo S. Lorenzo, che funziona a tempo pieno. Nel corso della programmazione dell'attività scolastica per il corrente anno, abbiamo deciso di impostare gran parte dell'insegnamento (soprattutto le materie letterarie) sulla lettura del giornale in classe. Non crediamo si debbano spendere altre parole per affermare l'utilità del giornale nella scuola, la sua validità didattica e educativa per la formazione di futuri cittadini maturi, consapevoli e impegnati nella società. Il problema però, come avrà già capito, è quello di procurarsi il giornale, o meglio i giornali, perché il nostro lavoro non si limiterà alla lettura di un solo giornale, bensì al confronto e all'analisi dei più importanti quotidiani italiani. La nostra richiesta dunque è questa: inviarci alcune copie del suo giornale almeno due o tre volte alla settimana. Fidando nella sensibilità che lei e il suo giornale hanno sempre avuto nei confronti dei problemi educativi e di rinnovamento della scuola, la ringraziamo anticipatamente dell'attenzione che, siamo certi, vorrà prestare alla nostra richiesta.

FILIPPO BELLANDI
Coordinatore del Consiglio di classe 2ª G
(Borgo S. Lorenzo - Firenze)

Egregio direttore, siamo gli alunni della classe V della scuola «Suardi» di Fornaci, una frazione di Trescore in provincia di Bergamo. Abbiamo fatto una statistica dalla quale abbiamo rilevato che nelle nostre case non si acquistano quotidiani. Quest'anno abbiamo così deciso di discutere con la nostra insegnante gli argomenti del mondo, per cui la preghiamo di inviarcene un abbonamento gratis del suo giornale. I giornali, dopo essere letti e commentati in classe, entreranno anche nelle nostre famiglie.

LA CLASSE V ELEMENTARE
(Trescore - Bergamo)

L'insegnante che attende di entrare nei ruoli

Caro direttore, le «spazzate» sono una categoria determinata di insegnanti della scuola italiana. Non si chiamano disoccupate perché sono entrate nei ruoli e ricevono alla fine del mese il loro magro stipendio. Hanno cioè un posto ma non sanno né dove né quando. Non sanno, cioè, quello che il Ministero, Provveditorato, Comissionari incaricati faranno di loro. I profani certamente si domanderanno cosa fanno nel frattempo queste signore. Ecco, esse sono a disposizione del loro ex scuola (vale a dire fanno ciò che i prestidi stabiliscono in barba allo stato giuridico), fanno qualche spazzata (in barba alle leggi, affidati ad altre mani, chiedono loro perché il abbiano abbandonati (in barba alla continuità didattica) e poi corrono in Provveditorato. Il Provveditorato le attira come il miele attira le mosche. I profani si chiederanno: cosa fanno in Provveditorato? Quelle corse di aggiornamento? No, no, state rassicurate, esse non studiano ma consultano elenchi e chiedono informazioni ricevendo disinformazioni (in barba all'aggiornamento culturale delle insegnanti). Io sono una spazzata che tre anni fa ha spazzato una collega. Insomma, guardando al passato, mi posso anche consolare (in barba alla solidarietà e collaborazione del corpo insegnante). Riusco a due anni in un paese dotato di mosche e sprovvisto di fogni e sono in procinto di traslocare verso un altro paese, magari dotato di fogni e sprovvisto di acqua. Mio figlio sta esercitando al «cambio scuole».

Però sono contenta perché sono un'abitata che entrerà nei ruoli in base all'art. 17 della legge 30-7-1973, ma potrei anche entrar prima in base alla legge 6-12-1971 numero 1074. In breve non ho un posto, ma due leggi tutte per me.

LETTERA FIRMATA
(Napoli)

Stiamo pagando per l'abbandono dell'agricoltura

Cara Unità, in questo periodo di crisi, emerge più che mai la necessità di effettuare un massiccio intervento (concreto e non a parole) per industrializzare l'agricoltura e la zootecnia, che sono le più solide basi dell'economia italiana. Per non averlo fatto prima, stiamo pagando le disastrose conseguenze. Questo perché si vuole sempre il bene dei magnati delle industrie del nord, che prelievano mano d'opera dai nostri campi, traslocando altamente di pensare in quale disastro trascinarono quella nostra unica, vitale e fertile fonte di propulsione economica. Se si fosse pensato di trasformare un'agricoltura e una zootecnia industrializzate, e di incrementare una produzione massiccia di tutti i mezzi di trasporto, sia per le merci che per il pubblico, come ha sempre richiesto il PCI, oggi non ci troveremo nell'attuale catastrofica crisi. Già, ma come era possibile fare diversamente in una nazione che viene manovrata dai vari magnati della lira, che pensano esclusivamente ad impinguare le loro assetate case?

ANTONIO GIORDANO
(Torre A. - Napoli)

Troppo frequenti per i finanziieri i trasferimenti

Spettabile direzione, quale affezionato lettore del vostro giornale, mi permetto a nome di un fattissimo gruppo di appartenenti alla Guardia di finanza, di esporvi una difficile situazione in cui si dibatte l'intera categoria. La Guardia di finanza - in virtù di una vetusta disposizione interna - ha stabilito che i sottufficiali e militari tutti possono prestare servizio nella stessa sede per oltre dieci anni. Tale disposizione comporta non poche difficoltà ai militari della Guardia di finanza già impegnati quotidianamente in delicati e faticosi compiti di servizio. Basta pensare ai disagi di dover trasferire una famiglia, di reperire un alloggio non solo adeguato ai propri bisogni ma ad un fido proporzionato allo stipendio (quando invece nella vecchia sede ha la disponibilità di una casa con fitti bloccati). Non pochi sono poi i disagi per i figli costretti a cambiare scuola.

Spesso i militari sono costretti a lasciare la famiglia nella vecchia sede per fare i pendolari e non far pesare così sui propri familiari oneri morali non azzardare di questo avviene anche quando non vi sono ragioni di disciplina o di comportamento del militare, sia in servizio sia nella vita privata. Il militare, se non gli vuole infliggere una punizione morale e crearli notevoli disagi, potrebbe essere trasferito da un reparto all'altro nella stessa località e si otterrebbero gli stessi risultati voluti dal Comando della Guardia di finanza (cioè fare svolgere un servizio diverso da quello precedente) senza arrecare disagi ai militari e alle loro famiglie. Tutto questo è già in atto presso gli altri Corpi di polizia che trasferiscono solo a domanda o per motivi di disciplina e di opportunità.

LETTERA FIRMATA
da un finanziere (Aosta)

Le «Giornate» promosse dal Comune di Chianciano su «Scuola e potere»

Far entrare nella scuola nuovi contenuti

Il ruolo degli organismi di governo scolastico - Gli interventi nel dibattito di Umberto Cerroni, Giovanni Gozzer, Mario Miegge, Antonio Santoni-Rugiu, Giorgio Bini - Una partecipazione di massa per far avanzare una nuova politica educativa democratica

Dal nostro inviato

CHIANCIANO, 30.

Se i decreti delegati aprono nella scuola spazi per il rinnovamento e la democratizzazione dell'istruzione, il problema urgente oggi non è solo quello di discutere su chi debba occupare questi spazi, ma anche che cosa sia necessario per riempirli. Da questo presupposto è partita la quinta edizione dell'Anno culturale di Chianciano con le sue tre giornate promosse dal Comune sul tema «Scuola e potere».

Fin dal suo inizio, il convegno, con una tavola rotonda che coinvolgeva docenti e uomini di cultura - altamente qualificati (Umberto Cerroni, Giovanni Gozzer, Mario Miegge, Antonio Santoni-Rugiu, Giorgio Bini) ha marcato il contesto specifico nel quale intendeva collocarsi. Quello cioè che, partendo dalla attualità del-

l'entrata in vigore dei decreti e in particolare della elezione degli organi collegiali, vuole affrontare la complessa tematica dei contenuti, del «nuovo» cioè di cui le forze che stanno per entrare, pur con limiti e contraddizioni, nella scuola, intendono farsi portatrici.

Certamente, è stato detto nel dibattito, questi 20 milioni di lavoratori che, in quanto genitori, sindacalisti, amministratori di enti locali, dirigenti di associazioni di massa, finalmente si immettono, attivi o partecipi, nella struttura scolastica, già di per se stessi assolvono ad una funzione rinnovatrice. Guai però se si fosse paghi di questa immissione senza preoccuparsi subito di come utilizzare queste posizioni per dar battaglia al «vecchio» e far avanzare il «nuovo».

La scuola, avverte ancora oggi ad un determinato ruolo professionale, ha sostenuto Cer-

roni, e in ciò essa tende a riprodurre sistematicamente un determinato assetto sociale. Ma ciò non impedisce che questo meccanismo di trasmissione di ruoli e di cultura, necessariamente animato anche da una sua autonomia, finisca con l'agire in termini diversi da quelli assegnatigli dalle classi dominanti. Ecco dunque, ha affermato Cerroni, che nella misura in cui la scuola condurrà con rigore scientifico la critica alla società, contribuirà - notevolmente alla crescita politica e democratica della società stessa.

La priorità degli obiettivi sugli schieramenti per quanto concerne tutta l'azione di rinnovamento della scuola è stata la tesi sostenuta dal professor Gozzer, il quale si è detto sostenitore di una politica scolastica «seria», che si proponga di rendere la scuola democratica (cioè suscitatrice della nascita di una

coscienza sociale) ed egualitaria (capace di offrire uguaglianza di opportunità e di possibilità culturali e professionali).

Da parte di Mario Miegge è stata posta l'esigenza dei lavoratori e del movimento sindacale di creare strumenti concettuali, scientifici, culturali, per l'elaborazione di programmi di rinnovamento della società e quindi di una istruzione funzionale alla espansione democratica.

Molto critico Santoni-Rugiu, il quale, sostenendo che la partecipazione non può dare una scuola diversa perché non può cambiare la destinazione, ha affermato che non basta quindi nella scuola condurre un discorso politico, ma è necessario anche portare avanti un discorso culturale. Alla sostanza del tema in discussione è andato, col suo intervento, Giorgio Bini, il quale ha affermato che la risposta su chi abbia oggi il potere nella scuola è scon-

lata, nel senso che ce l'hanno le classi dominanti, ma bisogna guardarsi dall'isolare questo giudizio dal contesto più generale. E' vero infatti che non esistono sole e incontrastate le idee delle classi dominanti ed è possibile quindi da parte delle classi lavoratrici battersi contro l'uso della scuola come strumento ideologico delle classi al potere. In che modo? Imponendo nuovi contenuti e nuovi metodi, una nuova gestione ed un uso combattività di questa gestione come momento e risultato della riforma della scuola in senso democratico.

Se ne deduce il contributo essenziale che può venire dai cittadini che entreranno negli organi di governo per «fare politica», non in senso partitico ed ideologico, ma in termini di politica educativa democratica.

Il convegno si concluderà domani sera.

Marisa Musu

In un convegno a Firenze

Dibattito nella DC sui problemi scolastici

Dal nostro inviato

FIRENZE, 30.

Il convegno nazionale della DC sui problemi della scuola si è aperto oggi a Firenze con una relazione dell'on. Corvone, dirigente dell'ufficio scuola della DC il quale ha sottolineato come elementi caratterizzanti l'attuale grave crisi del mondo scolastico la «penuria di risorse, di docenti e di mezzi»; l'inerzia del sistema scolastico, intesa come progressivo scaldamento dei processi di comunicazione didattica, e le sperequazioni caratterizzanti il rapporto fra scuola e sistema produttivo, fino al diffondersi preoccupante della disoccupazione intellettuale».

Una ampia parte della relazione è stata poi dedicata ad alcune proposte formulate dalla DC per i vari settori scolastici. La scuola materna e dell'infanzia dovrebbe essere organizzata secondo una normativa organica nuova che tenga conto della sua attuale pluralità di gestione (statale, degli enti locali, e di enti privati e religiosi); le

«indicazioni di revisione» per la scuola dell'obbligo riguardano l'anticipazione dell'età scolare ai 5 anni, l'estensione dell'obbligo fino ai 16

Riguardo alla attuazione dei decreti delegati Corvone ha ribadito, a proposito dei decreti delegati, si potrà vedere di coinvolgere i giovani per ordine di classe più che per ordine di età».

Al lavori del convegno - che si protrarrà fino a domenica 3 ottobre - sono presenti il segretario della DC Fanfani (ché ha pronunciato un discorso di saluto) il ministro della P.I. Malfatti, amministratori locali, delegazioni politiche (per il PCI sono presenti i compagni Chiarante e Giovanni Berlinguer), delegazioni sindacali, i presidenti delle commissioni pubbliche istruzione del Senato e della Camera, dirigenti locali dc e del movimento giovanile.

v. f.

Di tutti i mezzi di trasporto, uno solo è ancora più conveniente delle FS...

E non è neppure certo che andare a piedi costi meno che viaggiare in treno. Con mille lire, le FS ti danno 88 chilometri in II classe. E visto che un paio di scarpe costa sulle 10.000 lire, per pareggiare le tue scarpe dovrebbero durarti 880 Km...

Le FS restano il mezzo di trasporto, oltre che più sicuro, anche più economico. Nonostante il recente aumento del 30%. Un aumento che può criticare solo chi non conosce i fatti.

I fatti. Le FS non ritoccarono le tariffe viaggiatori dal 1963, e quelle merci dal 1961. Nel frattempo, il costo della vita è aumentato di oltre il 74%. E di conseguenza, anche le spese di gestione FS. Le FS vendevano la II classe a 8,50 lire al Km, mentre alle FS costava 22 lire. E c'è chi si stupisce del deficit FS...

Oggi, il prezzo FS in II classe è: 11,05 al Km fino a 700 Km, scende a 6,81 da 701 a 1000 Km, e a 1,48 oltre i 1000 Km. Questi prezzi sono tra i più bassi d'Europa e rimangono ancora distanti dai costi reali. Le FS li sopportano perché sono un servizio sociale, e perché le economie così realizzate dai singoli cittadini si riversano nell'economia di tutto il paese.

Quello che conta, è che il servizio FS sia svolto al minor costo per la collettività in rapporto alla quantità e qualità delle prestazioni fornite. E ciò sarà possibile potenziando adeguatamente i servizi passeggeri e merci. Il Programma di interventi straordinari a cui è stato dato il via nei mesi scorsi è la prima tappa verso quel traguardo.

Resta ancora molta strada, ma... si può fare.

FS
Fiducia e Sicurezza